

In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi Impaginazione e stampa: Soc. Coop. C.D.B. - Ragusa

Professione



VALUTERÒ E DISTRIBUIRÒ "PREMI"

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] - Tel 0932/762374 [2 linee r.a] - Fax
0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 10467 Poste Italiane
S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

SOMMARIO

ANNO XXI
NUMERO 7-8
Luglio-Agosto 2015

Mensile di attualità, cultura, informazione
a cura dello Snadir

Spedizione

In abbonamento postale

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinatore redazionale

Domenico Pisana

Progetto grafico

Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato

Giuseppe Favilla, Doriano Rupi,
Ernesto Soccava, Claudio Guidobaldi,
Enrico Vaglieri, Enrica Brachi,
Arturo Francesconi

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)
Tel. 0932/762374
Fax 0932/455328 Internet:
www.snadir.it
Posta elettronica: snadir@snadir.it

AMI Snadir

E' presente nel sito <http://www.snadir.it>
l'applicazione gratuita dello Snadir
(AMI) per ricevere in modo costante e
veloce news di attualità, cultura e
informazione sindacale

Impaginazione e stampa

Soc. Coop. CDB - RAGUSA
Chiuso in tipografia il 28/07/2015

Associato all'

USPI

UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



EDITORIALE

1. Il nuovo anno scolastico: lo scontro si sposta nelle istituzioni scolastiche
di Orazio Ruscica

ATTIVITA' SINDACALE E TERRITORIO

2. Il Consiglio Nazionale dello Snadir riflette sulla Riforma della scuola
e rilancia la sua battaglia a tutela degli idr
di Giuseppe Favilla
Doriano Rupi
3. Tribunale di Siena: immediata immissione in ruolo dei precari
di religione e risarcimento del danno
4. Diplomatici istituto magistrale:
ricorso per l'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento
di Ernesto Soccava
5. Sentenza politica della Corte Costituzionale
di Orazio Ruscica
Anche il Tribunale di Larino riconosce i diritti degli idr precari
di Ernesto Soccava
TFR: a Termini Imerese lo SNADIR vince ricorso contro le illegittime trattenute
6. Il lavoratore che deve sottoporsi alle cure termali
di Claudio Guidobaldi

IL COMMENTO

7. Il neocentralismo della scuola dell'autonomia
di Domenico Pisana

L'OPINIONE

9. Gli errori di Renzi
di Enrico Vaglieri

SCUOLA E SOCIETA'

11. Qualità ed efficacia delle relazioni per una didattica dell'insegnamento
capace di cogliere le inquietudini e le domande di senso
degli studenti del nostro tempo
di Enrica Brachi
13. L'alleanza educativa tra scuola e famiglia
per una educazione efficace
di Arturo Francesconi



IL NUOVO ANNO SCOLASTICO: LO SCONTRO SI SPOSTA NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

di Orazio Ruscica*

La “Mediocre Scuola” è stata approvata il 9 luglio scorso; la clava di Renzi si è abbattuta sulla scuola italiana per renderla sempre più simile ad una azienda. Tutta la categoria ha chiesto a gran voce di scorporare le assunzioni dalla riforma scolastica. Niente da fare: Renzi ha usato il ricatto delle immissioni in ruolo (non c’era tempo per discutere se si volevano immettere in ruolo 100.000 docenti !) per far passare il cambiamento da una scuola “comunità educante” ad una scuola che rende precari i docenti - pagandoli come apprendisti - e non si preoccupa delle vere riforme da mettere in atto, come ad es. la diffusione della scuola dell’infanzia, la lotta alla dispersione scolastica, la riforma della scuola secondaria di 1° grado (vero anello debole dell’istruzione) e di quella di 2° grado, l’innalzamento dell’obbligo scolastico a 18 anni.

Adesso che la legge è stata approvata, le immissioni in ruolo si concluderanno entro il 15 settembre 2015 con l’assunzione di 47.476 docenti (14.747 sul sostegno e 32.729 sui posti comuni); per i restanti 55.258 non si prevede un termine entro il quale si verrà assunti; anzi, considerato che occorre esprimere una preferenza su tutti i 101 Ambiti Territoriali provinciali, non poche migliaia di docenti, se vorranno aggiudicarsi il posto in ruolo tanto atteso, dovranno fare le valigie e trasferirsi da un capo all’altro d’Italia.

E’ stata sbandierata la necessità di questa cattiva riforma con l’obbligo di assicurare l’autonomia scolastica. Tutti i docenti sanno bene che essa “è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l’esigenza di migliorare l’efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento” (DPR 275/1999). L’autonomia delle istituzioni scolastiche è autonomia didattica e organizzativa, di ricerca, sperimentazione e sviluppo. Adesso, invece, l’autonomia è quella del dirigente scolastico che proporrà ai docenti di ruolo incarichi triennali, detterà gli indirizzi vincolanti del POF, elargirà annualmente il bonus per la valorizzazione del merito.

E’ evidente che il principio costituzionale della libertà di insegnamento (art.33 Costituzione) viene leso, in quanto i docenti saranno “condizionati” dalla valutazione del dirigente scolastico che potrà anche non confermarli alla fine del triennio.

Inoltre, il tanto sbandierato merito attribuito dal Dirigente scolastico ai docenti “meritevoli” si configura come un bluff; infatti, il fondo di 200 milioni di euro da ripartire tra le istitu-

zioni scolastiche, cioè circa 20.000/25.000 euro per ogni scuola, concretamente farà sì che soltanto 11/15 docenti potranno beneficiare del “premio” di circa 1.500/1.600 euro annui. Se consideriamo che il Dirigente scolastico sceglierà 8/10 docenti per la costituzione del suo staff, allora ci si rende conto che pochissimi docenti beneficeranno del bonus che – come sappiamo – costituirà una retribuzione accessoria.

Inoltre dall’a.s. 2016/2017 i ruoli del personale docente diventeranno regionali, ma suddivisi per ambiti territoriali sub-provinciali. Pertanto, chi vorrà trasferirsi da una provincia all’altra o da una scuola all’altra nell’ambito della stessa provincia, dovrà chiedere di essere inserito nell’ambito sub-provinciale: nessuna titolarità sulla scuola, ma solo sull’ambito territoriale.

E’ una cattiva scuola perché penalizza anche i docenti di religione. Nessuna immissione in ruolo è prevista; aver dimenticato l’insegnamento della religione nell’organico dell’autonomia

vuol dire ritenere l’insegnamento della religione cattolica un fattore soltanto aggiuntivo al funzionamento delle istituzioni scolastiche. Viene escluso a priori che - ai fini del potenziamento delle attività formative - tra i 5-6 docenti aggiuntivi per ogni istituzione scolastica previsti dalla riforma possano essere chiamati anche gli insegnanti di religione.

Lo Snadir - con la sua Federazione Gilda-Unams - sollecita associazioni,

forze politiche e organizzazioni sindacali a prendere parte, a settembre, ad un incontro pubblico nazionale da tenersi a Roma finalizzato alla costituzione di un comitato promotore referendario contro la riforma della scuola. Il referendum sembra essere oggi l’unico possibile strumento per consentire agli insegnanti, e a tutti i cittadini, di opporsi al rafforzamento dei poteri del dirigente scolastico, alla marginalizzazione degli organi collegiali, alla aziendalizzazione delle istituzioni scolastiche e alle deleghe al governo e al Miur in relazione a materie fondamentali, anche inerenti ad ambiti finora oggetto di contrattazione.

Intanto il MIUR ha istituito, lo scorso 23 aprile, una commissione, formata da due esperti scelti dal Ministero della Pubblica Istruzione e da due esperti in rappresentanza della CEI, che si occuperà dell’insegnamento della religione cattolica (il vecchio Tavolo tecnico che diventa Commissione), probabilmente anche allo scopo di individuare un raccordo con i prossimi decreti attuativi della riforma voluta da Renzi. Aprire un confronto sui contenuti dell’irc potrebbe contribuire a ricollocare in maniera più adeguata tale disciplina nel quadro scolastico nazionale, anche in considerazione del fatto che l’accesso a tale insegnamento è determinato dal superamento di un pubblico concorso.

Orazio Ruscica



IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLO SNADIR RIFLETTE SULLA RIFORMA DELLA SCUOLA E RILANCIA LA SUA BATTAGLIA A TUTELA DEGLI IDR

di Giuseppe Favilla* - Dorianò Rupì

Giornate di fuoco quelle del 7 e 8 luglio per i docenti, per la scuola e per i sindacati.

Lo Snadir Nazionale, con la Segreteria, il Consiglio e le Segreterie provinciali si sono riunite in concomitanza con la discussione alla Camera del testo della Riforma, per fare il punto di un anno di attività e organizzare le future azioni sindacali. Primo momento di incontro è stata la manifestazione in piazza Montecitorio che ha visto, ancora una volta, in questo difficile anno per la scuola italiana, tutte le sigle sindacali, insieme ai docenti e gruppi, gridare, ancora tutti insieme, il proprio "NO" alla riforma della scuola che è stata approvata in via definitiva alla Camera.

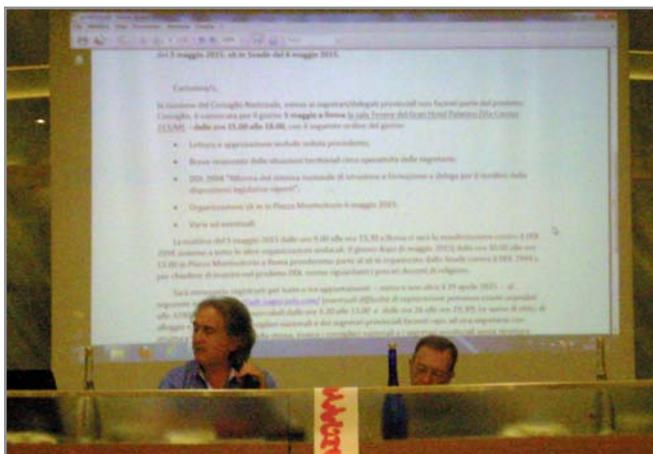
Il prof. Orazio Ruscica, Segretario Nazionale dello Snadir, la mattina dell'otto luglio ha aperto i lavori del Consiglio Nazionale sottolineando la necessità di formare un gruppo organizzativo, pronto, in modo compatto, per essere presente a tutte le attività di piazza, assembleari e cortei: "dobbiamo potenziare - afferma Orazio Ruscica - le buone pratiche e lo stile di organiz-

zazione, con un squadra efficiente e sempre presente per difendere i diritti dei docenti di religione".

Nel corso della seduta il Segretario Nazionale ha invitato a relazionare sull'attività sindacale svolta nelle varie provincie e regioni, e ha portato a conoscenza i membri del Consiglio i risultati finali delle Elezioni del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione: 9450 voti che, se sommati a quelli delle altre strutture organizzative autonome della Federazione Gilda-Unams, avrebbero portato, di certo, un membro per la secondaria di II° grado ed uno per la scuola di I° grado, con la probabilità di un membro anche nella Primaria: "ciò indica che uniti si vince, - ha affermato Ruscica - divisi si perde...". Molto intenso si è rivelato il dibattito durante i lavori dell'assise nazionale.

Maricilla Cappai, coordinatrice della regione Sardegna e membro anche della Segreteria Nazionale, esprime delle considerazioni critiche sulla manifestazione a piazza Montecitorio riportando ai presenti come non sia stato possibile prendere la parola, quindi si è soffermata sulle azioni a tutela dei docenti di religione riferendo sull'ultima fase dei ricorsi per la riquilificazione dei contratti e dell'inserimento nelle Graduatorie ad esaurimento per i docenti in possesso del Diploma magistrale.

Sui temi del ricorso e sull'azione sindacale svolta dallo Snadir a livello territoriale intervengono anche Tommaso Dimitri, coordinatore per la Puglia che evidenzia gli obiettivi di crescita e di presenza in tutti le provincie con un incremento di iscritti, mentre Francesco



LO SNADIR RINNOVA I SUOI ORGANISMI STATUTARI

A partire dal prossimo settembre e fino allo svolgimento del Congresso Nazionale in programma a fine novembre, lo Snadir sarà impegnato, dal prossimo settembre, negli adempimenti per il rinnovo dei suoi organismi statutari: Segreterie provinciali, Consiglio Nazionale e Segreteria nazionale. Tutte le date e le procedure per il rinnovo si trovano nel regolamento allegato all'interno di questo numero.

Cacciaputi e Sergio Dell'Aquila della regione Campania portano l'attenzione sulla necessità di seguire le procedure di rinnovo del contratto per i docenti a tempo determinato, al fine di permettere la regolare erogazione degli emolumenti nel mese di settembre. Dello stesso avviso è anche Claudio Guidobaldi, coordinatore FGU e Snadir del Lazio, che fa rilevare come "compito dello Snadir debba essere quello di vigilare affinché non avvengano abusi e siano rispettate le Ordinanze Ministeriali e le procedure previste per tutti i docenti, compresi gli IdR".

A riguardo il Segretario Nazionale dello Snadir ha evidenziato che relativamente all'informatizzazione dei contratti del personale Incaricato di Religione, sia con ricostruzione di carriera, sia senza, si è in dirittura di arrivo, in quanto i tecnici del MIUR stanno terminando la fase di collaudo.

Sull'azione sindacale dello Snadir nelle varie regioni e nelle segreterie provinciali si registrano gli interventi di Giuseppe Pace della segreteria di Palermo, e di Giuseppe Resta della segreteria di Latina. Il primo fa rilevare, relativamente alle problematiche inerenti i contratti per i docenti a tempo determinato, come l'art. 40 commi 5,6 e 7 del CCNL Scuola, tuteli esplicitamente il diritto dell'IdR Incaricato alla conferma automatica e al completamento dell'orario cattedra (a vigilare che ciò avvenga devono essere anzitutto i Dirigenti Scolastici, che hanno il compito specifico di verificare che non ci sia eccessiva frammentazione dei contratti), mentre Giuseppe Di Resta sottolinea la difficoltà dell'attuazione della mobilità territoriale a seguito delle prassi diverse poste in essere dalla diocesi che gestiscono il 30% dei docenti a tempo determinato.

L'ampio ventaglio dell'analisi dell'azione sindacale ha visto anche gli interventi dei componenti della Toscana, dell'Emilia Romagna, della Lombardia e del



Veneto, con gli interventi di Giovanni Palmese, Giovanni Benetti, Sandra Formai e Sofia Ascani e di Massimo Oldrini della Lombardia, ove il problema primario appare la mancanza di direttive chiare da parte dell'USR Lombardia sulle gestione anche dei docenti con contratto a tempo indeterminato, per cui viene auspicata l'apertura di un tavolo di collaborazione.

Il Consiglio ha posto infine l'attenzione su tematiche riguardanti il rapporto dello Snadir con le altre organizzazioni sindacali, il rapporto con gli Ordinari diocesani e gli uffici per l'insegnamento della religione, sottolineando l'importanza di stabilire un dialogo costruttivo con tutti, nel rispetto della diversità dei ruoli e sollecitando incontri finalizzati alla tutela dell'insegnamento della religione nella scuola e della professionalità degli idr.

L'ultima parte del Consiglio nazionale è stata dedicata alla lettura del Regolamento per il rinnovo degli Organi Statutari che avverrà nelle provincie con le votazioni dal 6 al 12 ottobre 2015 per l'elezione della nuove segreterie, mentre a livello nazionale il Congresso per l'elezione del Segretario, della Segreteria Nazionale e del Consiglio Nazionale si svolgerà il 28 e il 29 novembre 2015. Lo Snadir, pur consapevole di aver lavorato e lottato con tutte le sue forze in questo anno scolastico, non si ritiene sicuramente soddisfatto del trattamento che la Riforma del Governo Renzi ha riservato ai docenti di religione; pur tuttavia continuerà la sua battaglia affinché i diritti degli IdR siano rispettati e l'insegnamento della religione cattolica non venga marginalizzato. L'augurio espresso dal Segretario nazionale, al termine dei lavori, è che tutti i docenti, di ruolo e non, possano sostenere l'azione dello Snadir affinché non venga sminuita la figura del docente di religione e del suo insegnamento nella scuola dell'autonomia.

TRIBUNALE DI SIENA: IMMEDIATA IMMISSIONE IN RUOLO DEI PRECARI DI RELIGIONE E RISARCIMENTO DEL DANNO

Il Tribunale di Siena si è pronunciato nei giorni scorsi sul ricorso per la riqualificazione del contratto di lavoro presentato da due insegnanti di religione precari e patrocinati dallo Snadir. Il Giudice del Lavoro ha espresso la convinzione che la trasformazione del rapporto di lavoro precario in rapporto di lavoro a tempo inde-

terminato sia il solo provvedimento che possa effettivamente dirsi coerente con la sentenza della Corte di Giustizia europea.

Inoltre Il Giudice ha osservato che ai precari va comunque riconosciuto anche il risarcimento, considerato che hanno subito una discriminazione sanzionata dalla Clausola 4 della

Direttiva 1999/70/CE.

Sulla base di un'ampia giurisprudenza il Giudice conclude dichiarando che il contratto stipulato dai ricorrenti "sia convertito in contratto di lavoro a tempo indeterminato" al superamento dei 36 mesi, "oltre al pagamento delle differenze retributive".



DIPLOMATI ISTITUTO MAGISTRALE: RICORSO PER L'INSERIMENTO NELLE GRADUATORIE AD ESAURIMENTO

di Ernesto Soccavo*

Il Consiglio di Stato con la sentenza n. 01973/2015 del 16 aprile 2015, ha ribadito il valore abilitante del diploma magistrale conseguito entro il 2001/2002 ed ha modificato il decreto ministeriale n. 235/2014 nella parte in cui negava l'accesso alle graduatorie ad esaurimento ai docenti in possesso di tale titolo.

Considerato che si prospetta la cancellazione definitiva delle GaE, con l'assunzione dei docenti in esse presenti, è evidente l'importanza di potervi trovare collocazione.

I docenti che non hanno prodotto domanda di inserimento nelle Graduatorie ad Esaurimento per posto comune nella scuola dell'infanzia e per la scuola primaria per il triennio 2014/2017, entro il 17 maggio 2014, possono allora essere inseriti adesso producendo la domanda cartacea (su apposito modulo) e partecipando ad uno specifico ricorso al Giudice del Lavoro.

Anche gli insegnanti di religione che hanno conseguito il diploma magistrale entro il 2001/2002 e che non sono già nelle graduatorie ad esaurimento, possono ottenere di esservi inseriti, secondo le procedure rese note dallo Snadir.

Il Miur con Nota prot. 0002198 del 30 giugno 2015 ha precisato che gli Ambiti Territoriali Provinciali dovranno inserire **con riserva** nelle graduatorie ad esaurimento del personale docente i nominativi degli aspiranti in possesso del diploma magistrale conseguito entro il 2001/2002, qualora tali aspiranti abbiano presentato specifico ricorso al Giudice del Lavoro.

E' stata depositata un'interrogazione parlamentare per chiedere al Governo chiarimenti in merito alla natura delle riserva per l'inserimento in GAE, considerato che gli Uffici Scolastici tendono ad applicare, per tale aspetto, l'art. 6 comma 6 del D.M. 235/2014,

il quale dispone che *"l'iscrizione con riserva nelle graduatorie ad esaurimento non consente all'interessato di stipulare contratti a tempo indeterminato e determinato dalle graduatorie medesime e dalle corrispondenti graduatorie d'istituto di I fascia"*.

Tutti i potenziali ricorrenti devono presentare domanda cartacea: è infatti indispensabile dimostrare l'interesse all'inclusione e, allo stesso tempo, indicare i titoli ed i servizi di cui si chiede la valutazione. Ricordiamo che lo stesso D.M. all'art. 10 precisa

anche che *"è ammessa la regolarizzazione delle domande presentate in forma incompleta o parziale. In tal caso la competente autorità assegna all'aspirante un breve termine perentorio per la regolarizzazione"*.

Anche gli insegnanti di religione già in ruolo comunque interessati ad un

inserimento nelle GAE con il diploma magistrale possono aderire all'iniziativa di assistenza legale dello Snadir, infatti il DDG 11 marzo 2010, dopo aver premesso che *"non è consentita la permanenza nelle graduatorie ad esaurimento del personale docente ed educativo che ha già stipulato contratto a tempo indeterminato per qualsiasi tipologia di posti di insegnamento o classi di concorso"* poi specifica che *"il personale che ha stipulato contratto a tempo indeterminato per l'insegnamento della religione cattolica e che, ai sensi dell'art. 4, comma 1, della legge 186/03, non può chiedere il passaggio ad altro posto o ad altra classe di concorso, ma solo al ruolo del medesimo insegnamento di religione cattolica in diverso settore formativo, non è destinatario del deperimento previsto per il personale di cui al comma 1 che, invece, può fruire dell'istituto della mobilità professionale, a norma del vigente C.C.NL. del comparto scuola, sottoscritto il 29 novembre 2007"*.



SENTENZA POLITICA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

La Consulta dichiara illegittimo il blocco degli scatti stipendiali, ma non riconosce ai dipendenti pubblici gli effetti retroattivi

La Corte Costituzionale ha dichiarato "l'illegittimità costituzionale del regime del blocco della contrattazione collettiva per il lavoro pubblico". Questa sentenza afferma che il blocco dei contratti del pubblico impiego - operato sul periodo 2010/2015 dai Governi Berlusconi, Monti e Letta - è incostituzionale, pur non riconoscendone gli effetti retroattivi che impedirebbero il recupero delle somme pregresse.

Non vi è ombra di dubbio che la sentenza in questione rivesta un carattere "politico", cedendo alle pressioni del Governo. Nella fattispe-

cie è stato applicato il principio "caro ai più" di una famosa canzone napoletana: "Chi ha avuto, ha avuto, ha avuto... chi ha dato, ha dato, ha dato... scurdámmoce 'o ppassato".



In ogni caso, la sentenza riafferma la norma costituzionale che il lavoratore ha diritto ad una retribuzione suf-

ficiente ad assicurare a sé e alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa (art.36 Costituzione) e il principio giuridico che il blocco degli stipendi deve essere circoscritto nel tempo.

Il blocco degli stipendi dei docenti ha prodotto in questi anni un riduzione del potere d'acquisto del 15%, impoverendo l'intero personale della scuola. Adesso il Governo non ha più scuse, deve trovare le somme necessarie per la riapertura del contratto di lavoro del personale della scuola e corrispondere immediatamente l'indennità di vacanza contrattuale.

Orazio Ruscica

ANCHE IL TRIBUNALE DI LARINO RICONOSCE I DIRITTI DEGLI IDR PRECARI

Ancora un risultato positivo per gli iscritti Snadir. Il Giudice del Lavoro del Tribunale di Larino (Campobasso - Molise) ha affermato, in data 24 giugno 2015, che l'Amministrazione scolastica ha utilizzato illegittimamente i contratti a termine ed ha disposto, in favore dell'insegnante di religione ricorrente, il diritto ad un risarcimento pari a 15 mensilità.

E' fondamentale che le pronunce dei magistrati, pur non accordando la riqualificazione dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato, riconoscano in ogni caso il diritto al risarcimento in quanto ciò equivale a sanare l'ingiusta condizione di chi resta precario anche quando occupa per anni ed anni una cattedra libera e vacante.

Ernesto Soccavo

TFR: A TERMINI IMERESE LO SNADIR VINCE RICORSO CONTRO LE ILLEGITTIME TRATTENUTE

Per i docenti ricorrenti rimborsarsi delle somme decurtate dalle buste paga a decorrere dalla prima retribuzione

Illegali le trattenute per il Tfr: lo Stato dovrà restituire ai docenti le somme decurtate dalle buste paga a decorrere dalla prima retribuzione da essi percepita.

A stabilirlo è il Giudice del lavoro di Termini Imerese che ha accolto i decreti ingiuntivi presentati da alcuni docenti della provincia di Palermo e patrocinati dallo Snadir; il recupero consiste in una media di 30 euro al mese che, moltiplicati per gli anni di servizio, arrivano a circa 5.000 euro a testa con interessi legali. Il Giudice

ha ordinato, quindi al MIUR, l'immediata cessazione della trattenuta e ha condannato lo stesso a restituire ai ricorrenti le somme conseguenti a tutte le trattenute - calcolate come sopra - con interessi legali decorrenti dalla data di ciascuna trattenuta sino al soddisfo. Infine il MIUR è stato condannato a rifondere le spese di lite.

Lo Snadir ha avviato la battaglia legale su tutto il territorio contro l'illegittima trattenuta del 2,5 per cento sin dal 2013.

La sentenza è certamente storica perché, assieme a quella del Tribunale di Roma (14 novembre 2013) che riguarda i dipendenti della Presidenza del Consiglio dei Ministri e a quella del Tribunale di Treviso che riguarda i docenti, ha riconosciuto il diritto dei lavoratori della scuola di non essere discriminati rispetto ai dipendenti privati, ponendosi quindi in linea con la sentenza della Corte Costituzionale - emessa nel 2012 - che ha equiparato i lavoratori pubblici a quelli privati in materia di Tfr.



IL LAVORATORE CHE DEVE SOTTOPORSI ALLE CURE TERMALI

di Claudio Guidobaldi*

La normativa che disciplina la fruizione di periodi in cui il lavoratore ha necessità di sottoporsi a cure termali ha subito diversi interventi legislativi, i quali hanno progressivamente limitato il loro utilizzo e contestualmente ridotto il campo di applicazione ad un numero specifico di patologie.

La disciplina di riferimento

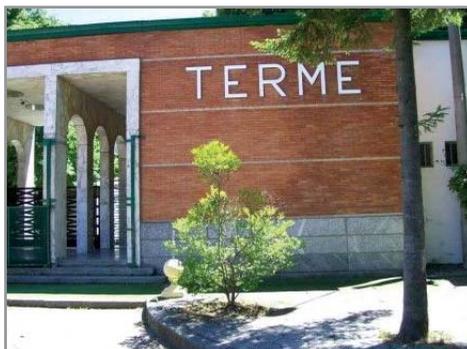
La tematica in questione, in via generale, non è riconducibile alla normativa contrattuale che regola i rapporti di lavoro del personale scolastico, bensì a quella statale che riconosce al lavoratore pubblico e privato la possibilità di sottoporsi a periodi di cure termali (art. 13 della Legge 638/1983 e art. 16 della Legge 412/1991), qualora il medico curante certificasse una patologia prevista dal Decreto del Ministero della salute (l'elenco delle patologie è stato pubblicato per la prima volta con il DM del 12 agosto 1992 e continuamente aggiornato; l'ultima versione è il DM del 15 dicembre 2001).

L'art. 22 c.25 della Legge 724/1994 ha abrogato tutte le disposizioni, anche speciali, che prevedono la possibilità per i dipendenti pubblici, di essere collocati in congedo straordinario, oppure in aspettativa per infermità, per attendere alle cure termali elioterapiche, climatiche e psammoterapiche. In precedenza, l'art. 13 c.3 della Legge 638/1983 aveva disposto che le cure termali, fuori dai congedi ordinari e dalle ferie, dovessero essere concesse esclusivamente per effettive esigenze terapeutiche o riabilitative connesse a stati patologici in atto, su motivata prescrizione medica.

Gli istituti contrattuali che permettono di assentarsi per effettuare cure termali

Stante quanto contenuto nella normativa sopraindicata (vedi anche: Orientamenti applicativi dell'Aran RAL520/2011), per effettuare le cure termali ci si potrà assentare – in via generale – solamente nell'ambito del periodo di ferie oppure fruendo dei permessi

ordinari (art. 15 c.2 CCNL 2006-09). Tuttavia, in via eccezionale, il lavoratore può imputare il periodo delle cure termali all'istituto dell'assenza per malattia (art. 17 CCNL 2006-09), con relativa applicazione della trattenuta operata ai sensi dell'art. 71 c.1 Legge 133/2008. In quest'ultimo caso, dovranno però sussistere le tassative condizioni dettate dall'art. 16 della Legge 412/1991: a) esistenza di uno stato patologico, cronico o recidivante, espressamente incluso nell'elenco decretato dal Ministero della Salute; b) l'assenza per malattia, pur non determinando di per sé una immediata incapacità lavorativa, rende quest'ultima temporaneamente inesigibile per accertata necessità ed assolutamente non posticipabile.



La procedura da seguire per la domanda di assenza di malattia

Il lavoratore che intenda ricorrere all'assenza di malattia per effettuare un ciclo di terapia termale è tenuto a presentare al proprio datore di lavoro (nel caso della scuola è il dirigente scolastico)

una specifica domanda corredata dalla certificazione del medico specialista dell'Asl. Nella certificazione medica dovranno risultare alcuni elementi: a) l'affezione in atto; b) l'idoneità terapeutica o riabilitativa della cura termale; c) il carattere d'urgenza del trattamento prescritto; d) il periodo entro cui il trattamento deve essere effettuato. La prescrizione medica dovrà, dunque, essere motivata e circostanziata (Sentenza della Corte di Cassazione del 27 novembre, n. 14957).

Il periodo di cure termali dovrà essere fruito entro 30 giorni dalla data riportata sul certificato medico. Tra il periodo in cui ci si sottopone al trattamento e quello relativo alle ferie devono intercorrere almeno 15 giorni.

Qualora l'amministrazione non ravvisasse nessun impedimento, derivante dalla mancanza di requisiti o dall'irregolarità della documentazione, si consentirà il periodo di assenza. Al rientro, il dipendente dovrà consegnare l'attestazione medica rilasciata dalla struttura in cui è stato effettuato il trattamento.



IL NEOCENTRALISMO DELLA SCUOLA DELL'AUTONOMIA

di Domenico Pisano*

Dunque, alla fine, il Governo Renzi non ha voluto ascoltare il mondo della scuola. Ha insomma puntato strategicamente e illusoriamente sul discorso delle assunzioni dei precari, ma non c'è dubbio che la Riforma approvata non dà, sul problema del precariato, una soluzione reale, atteso che non offre risposte soddisfacenti ai docenti di seconda fascia dopo la decisione della Corte di giustizia europea del 26 novembre 2014; lascia altresì fuori dal piano di assunzione sia i docenti abilitati Tfa che i docenti abilitati Pas nonché quelli della scuola dell'infanzia iscritti nelle graduatorie ad esaurimento (saranno assunti solo coloro che occorrono per coprire i posti vacanti e disponibili), sia i docenti di religione, totalmente ignorati nelle loro legittime richieste, quasi si trattasse di una sottospecie di docenti e quasi a ritenere l'insegnamento della religione un fattore soltanto aggiuntivo al funzionamento delle istituzioni scolastiche e privo di una benché minima dignità culturale.

Il testo approvato consegna la scuola ad un destino confuso, poco chiaro e dove il livello di attrito e di conflitto non potrà che acuirsi in mancanza di regole chiare. E', insomma, la Riforma di un Governo che ha avuto fretta, che non ha avuto la pazienza di dedicare un po' di tempo in più al dialogo con la base e le forze sindacali per migliorare aspetti anche accettabili in essa contenuti, dimostrando così solo di saperla imporre, ma la cui attuazione verrà tutta affidata alle singole interpretazioni e decisioni delle autonomie scolastiche senza chiare indicazioni di marcia.

Chi ha la pazienza di leggere il testo di Riforma approvato dal Senato e rinviato alla Camera non può che rimanere perplesso. Sia per le modalità della stesura scritturale, sia per l'impaginazione delle 41 cartelle del testo, sia per la esposizione dei contenuti che sembrano proporsi al lettore come un "assemblaggio di ingegneria giuridica" dove non è facile capire ed uscirne con le idee chiare. In questi casi si dice sempre che al testo dovranno fare seguito i "decreti attuativi" i quali, come è successo però altre volte, confonderanno ancor più le idee a chi dovrebbe poi farli applicare, cioè i dirigenti scolastici e le scuole. E' fuor di dubbio che l'anno scolastico 2015-2016 diviene di fatto un anno transitorio, atteso che devono sorgere prima gli ambiti scolastici territoriali, i quali avranno estensione provinciale e saranno ridefiniti nel 2016 all'interno delle cosiddette - secondo il testo di Riforma - "Reti di scuole".

Sulle "Reti di scuola", al momento, soprassediamo nelle considerazioni. Si può solo immaginare quel che accadrà, atteso che l'Ufficio scolastico regionale dovrà definire entro il 31 marzo 2016 l'ampiezza degli ambiti territoriali, che in ogni caso devono essere inferiori alle province, e che all'interno di questi ambiti territoriali dovranno sorgere appunto le "Reti di scuole", che dovranno essere costituite entro il 30 giugno 2016.

Le "Reti di scuole" "devono" o "possono" (questo non appare chiaro) sottoscrivere accordi per la gestione delle risorse professionali, cioè il personale, le attività amministrative, cioè le segreterie, e le iniziative didattiche, procedendo anche ad accorpamenti di segreterie e mobilità di docenti.

Osservazione: se è già difficile per una scuola, a sua volta vittima di accorpamenti indiscriminati, che funzioni bene in sé per tanti e tanti motivi, lascio all'immaginazione quel che potrà verificarsi con le

"Reti di scuole". Il Miur, entro 120 dall'approvazione del disegno di legge, dovrebbe emanare le linee guida con i criteri di cui dovranno tenere conto i futuri accordi tra le scuole per l'utilizzo dei docenti all'interno della rete; in altre parole, i docenti potranno muoversi all'interno delle Rete che corrisponderà a un determinato territorio, che potrà ovviamente comprendere più città. E ancora: si prevede che le reti si dovranno accordare anche sugli insegnamenti opzionali, quelli specialistici, di coordinamento e di progettazione funzionali ai piani dell'offerta formativa.

Alla "Rete di scuole" dovrebbe far capo sia la formazione dei docenti sia la gestione delle risorse economiche; l'intera rete dovrà gestire quest'ultime "per il perseguimento delle proprie finalità" e dovrà rendere pubblici i rendiconti e le decisioni.

Infine, ma non meno rilevante, viene previsto che al fine "di razionalizzare gli adempimenti amministrativi a carico delle istituzioni scolastiche", la parte che riguarda le pensioni, il Tfr e gli atti amministrativi della scuola, potrà "essere svolta dalla rete di scuole in base a specifici accordi".

Se tutto questo si dovrà fare obbligatoriamente a partire dall'anno scolastico 2016-2017, si prevedono tempi davvero difficili. Già le scuole più o meno accorpate vivono un clima di divisione, di scontro e di conflitto permanente sia per la gestione che per la precarietà delle risorse economiche, sia per l'assegnazione di cattedre che per la scelta dei docenti e



la valutazione meritocratica, figuriamoci cosa accadrà con la nascita della “Rete di scuole”. Aumenteranno i commensali, e se le risorse saranno sempre al ribasso o, peggio, non saranno sufficienti, davvero questa Riforma del Governo Renzi ha scavato la tomba alla scuola italiana. Staremo a vedere!

La Riforma dice di proporsi come ratio di fondo quella di “ri-valorizzare” e ad ampliare il sistema autonomistico, e ciò non può che essere un elemento di positività, atteso che il Piano dell’offerta formativa (passato da annuale a triennale) e il “curriculum” dello studente, che c’erano prima e che continuano ad esserci nel nuovo disegno di legge, sono finalizzati al superamento dei vecchi Programmi tradizionali uniformi per tutti, tanto, però, ancora cari alla maggior parte dei docenti.

In continuità con quanto già in atto, la Riforma dovrebbe mirare ad assicurare agli studenti conoscenze, acquisizioni di abilità e competenze nonché livelli, tempi e modalità di apprendimento più “personalizzati”, cioè più consoni alle loro vocazioni, alle loro attitudini, così da consentire a tutti gli studenti il raggiungimento di una formazione culturale che li renda capaci di interagire con il territorio in cui insiste l’istituzione scolastica, nonché di aprirsi al mondo produttivo e di non rimanere indietro.

In questo quadro di rilancio autonomistico, dunque, dovrebbe essere possibile che tutti gli studenti siano messi in condizioni di raggiungere degli obiettivi, anche con livelli diversi e secondo le capacità di ognuno, evitando così che la scuola cada nel rischio di “fare parti eguali tra diseguali”, come direbbe il grande Don Milani.

Se su questo rilancio del valore dell’autonomia scolastica non si può più tornare indietro, tuttavia le preoccupazioni rimangono perché c’è il rischio di continuare ad insegnare come 30 anni fa asserendo che il passato è sempre migliore del presente; c’è il rischio del ritorno ad un “neocentralismo di apparato” vestito di apparente autonomia, atteso che la Riforma approvata opera un “decentramento autonomistico” della scuola “riaccentrato” nelle figure dei dirigenti scolastici, aprendo la strada a parametri e condizioni della scuola di tipo marcatamente aziendale.

L’autonomia è una cosa seria, è democrazia, è superamento del pensiero unico, è libertà di insegnamento secondo il dettato costituzionale, è investimento di risorse umane e intellettive, è utilizzazione non di briciole ma di risorse finanziarie vere e finalizzate a progetti educativi significativi e di alto profilo e con ricadute sulla formazione degli studenti. Con l’accentramento di poteri nelle persone dei dirigenti scolastici si paventa un rischio bifronte: da una parte la riduzione della collegialità; dall’altra, come reazione, la nascita di forme di opposizione da parte degli organi collegiali tipiche dei luoghi della politica; insomma il rischio è quello di buttarla scuola in un pantano di sabbie mobili dove si perde di vista il fine ultimo della missione scolastica, vale a dire la formazione culturale, umana, sociale, morale degli studenti e la possibilità di creare per loro condizioni di inserimento motivato e qualificato nel mondo produttivo.

Il Governo Renzi ha voluto giocare con i “muscoli” non

ascoltando la base, per cui c’è da aspettarsi, come già per le riforme precedenti di Berlinguer, della Moratti, della Gelmini, che anche quella approvata, nonostante la regolare pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, non trovi un consenso nella scuola reale, proprio perché varata senza il coinvolgimento della base delle istituzioni scolastiche, dei docenti e delle forze sindacali, avviandosi ad essere una legge formale ma non certo con possibilità a tradursi in un reale processo di profonda innovazione degli ordinamenti scolastici. Rispetto a tutto questo, ci saranno molte aspettative in ordine al ruolo e alla funzione del Dirigente scolastico, funzione che appare di grande importanza sia a livello di progettazione dell’offerta formativa sia al livello di organizzazione e gestione dei percorsi didattici dell’istituzione scolastica.

Dal suo ruolo di gestione, previsto dalla Riforma, dipenderà molto il futuro delle istituzioni scolastiche; dallo svolgimento del suo compito, più marcatamente manageriale, dipenderà il buon funzionamento dell’autonomia, compito che richiede capacità relazionali, organizzative e una motivazione fondata su una forte passione educativa.

Dentro il sistema delle autonomie il Dirigente scolastico dovrebbe avere il compito di garantire una progettazione dell’offerta formativa fondata su due elementi:

a) la rivalutazione dell’esperienza, perché oggi gli studenti non solo devono apprendere ma nel mentre apprendono debbono saper modificare le cose e trovare soluzioni ai problemi, nonché modificare essi stessi; insomma un’offerta formativa che sia in grado di stabilire un rapporto interattivo in cui lo studente

da un lato apprende e dall’altro fa esperienza di saperi;

b) Il learning by doing, cioè l’imparare facendo. Una progettazione dell’offerta formativa che riesca a stabilire un processo di collaborazione tra lo studente impegnato in attività produttive, la comunità scolastica e il territorio, è destinata ad esiti di qualità perché si configura come processo educativo in grado di trarre alimento dall’esperienza utilizzando un criterio educativo che è la vita stessa nelle sue forme culturali e storiche. La progettazione dell’offerta formativa diventa così la ricostruzione e riorganizzazione continua dell’esperienza in cui la società nel suo sforzo teso al miglioramento delle condizioni della vita collettiva, cerca di sollecitare nei giovani la ricerca di soluzioni ai problemi comuni.

Nel sistema delle autonomie non è più concepibile una scuola vista come luogo di trasmissione passiva di dati, contenuti e informazioni non collegati agli interessi degli studenti, ma si esige una scuola come luogo di lavoro, di vita comunitaria, di vita socializzante dove la progettazione dell’Offerta Formativa deve aiutare gli studenti a sviluppare autonomamente il pensiero ed ad acquisire abilità e competenza per la vita. Ma tutto questo, con la nuova Riforma troverà realizzazione? Per realizzarsi, c’è bisogno di una conversione mentale, di una capacità di lavoro collegiale di tutte le componenti della scuola autonoma. E non ci sono poteri del dirigente che tengano a poterne consentire l’attuazione. Ci resta, al momento, solo l’utopia del sogno!





GLI ERRORI DI RENZI

Un esempio di analisi profonda di cosa proprio non va nella Buona scuola

di Enrico Vaglieri*

La riforma della scuola è stata approvata, ma è il risultato di una serie di errori di strategia, di valutazione e ideologici.

Una delle analisi più profonde dei fraintendimenti, su cui si è basato Renzi, ci viene offerta da Christian Raimo nell'articolo "Cos'è che proprio non va nella buona scuola" su Internazionale.

Gli insegnanti come macchiette, muffite e sclerotizzate

Innanzitutto c'è stato un evidente problema di comunicazione, tanto che si è formata un'opposizione compatta; anzi quella della scuola è l'unica opposizione robusta in questo momento. Così chi ha progettato la riforma è stato costretto a giustificarla di continuo e Renzi stesso ha riconosciuto che la comunicazione non è stata efficace. E la sua lezione alla lavagna è stata criticata e sbertucciata in tutti i modi.

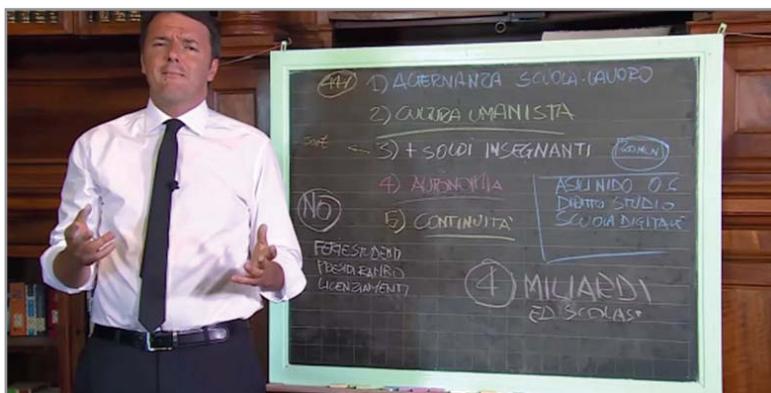
Alcuni articoli, in difesa del decreto, fanno capire l'impianto su cui si basa la riforma: come quello del sottosegretario Faraone che parla di *made in Italy, brand da mettere in sinergia, azioni manageriali*, mettendo in secondo piano il complesso dibattito scientifico, pedagogico, sociologico che richiede la scuola di oggi. In un altro articolo, su Repubblica, Marco Lodoli si dichiara 'sconcertato' dal coro di proteste dei suoi colleghi in sciopero e dà un ritratto di professori e studenti come se fossero tutti delle macchiette, tutte figure "muffite e sclerotizzate nelle loro convinzioni e abitudini". Questo sembra l'errore di valutazione principale: un'idea della classe

docente per lo più cialtronesca e corporativa, come se i docenti, "scottati da troppe riforme zoppe e promesse non esaudite, ora si trincerassero in un'opposizione pregiudiziale". Ma così si dimentica che la spina dorsale della scuola italiana è fatta da professori aggiornati, che conoscono buone pratiche, e anche da tanti sindacalisti competenti che forniscono servizi importanti ai colleghi.

L'aziendalizzazione della scuola pubblica e il sistema Toyota

Da un punto di vista strutturale la riforma persegue la trasformazione della scuola in azienda, dando per scontato che ciò vada bene, e facendo credere che la relazione educativa sia diventata secondaria e che la costruzione democratica sia solo retorica. Parole come *competenze, eccellenza, meritocrazia, bonus, benefit* stanno diventando di uso comune. Ma è tutto da dimostrare che si possa misurare con oggettività una "competenza", in una società fluida come quella attuale.

E si vorrebbe che gli studenti diventassero flessibili, adattabili; cioè capaci di integrarsi nel mondo del lavoro, rendendo il pensiero critico neutrale e strumentale ai bisogni delle aziende. In questo senso fa pensare l'esempio del sistema Toyota, dove solo un terzo della busta paga era assicurato mensilmente secondo contratto; il resto dipendeva dalla produttività. È molto simile il sistema premiale per gli insegnanti che la Buona scuola vorrebbe istituire. Ma la meritocrazia può diventare uno strumento discrimi-



natorio, perché oltre a dividere tra loro i lavoratori con pari mansioni, diventa un modo di inquadrare, promuovere e comandare le persone.

Don Milani è superato?

Il governo si scaglia quotidianamente contro i sindacati e non nasconde l'obiettivo di *desindacalizzare* la scuola, secondo un'ideologia classista dell'istruzione: nel 2011 Renzi lodava il libro di Paola Mastrocola "Togliamo il disturbo" (che si può inserire tranquillamente nel filone dei ritratti *rancorosi* dell'esperienza scolastica), sottolineando il suo gradimento per la "messa in discussione di modelli come Don Milani e Gianni Rodari".

Insomma si tratta di un paradigma *ipervalutativo* che è del tutto discutibile, ma viene giustificato con la falsa lettura secondo cui gli insegnanti non vogliono farsi valutare. Una cattiva banalità.

Come hanno reagito i docenti al calo di risorse dovuto alla cattiva politica

Invece di un sistema premiale e gerarchico, basato sugli incentivi economici, si dovrebbe utilizzare la cooperazione e l'educazione tra pari, di cui esistono tantissimi esempi in Italia - un intenso sforzo di sopprimere con creatività al calo delle risorse - e servirebbe piuttosto un sistema di correzione in itinere.

Per censurare professori impreparati le regole esistono già, non occorrono di nuove.

In tutti questi anni di riforme disastrose, tagli dei trasferimenti, e crollo di valore degli stipendi, la formazione ha seguito validi modelli di autogestione che andrebbero promossi.

Invece la Buona scuola trascura aspetti importanti come la lotta alla dispersione, la riforma dei cicli, l'elevamento dell'obbligo scolastico a 18 anni.

Vale di più una eccellenza o tanti insegnanti "sufficientemente buoni"?

In un saggio del senatore Walter Tocci troviamo un'osservazione antropologica molto acuta. "La dottrina alla moda dice che la qualità di un sistema si innalza con le eccellenze. La qualità di sistema non si misura sulle punte isolate, ma dipende dalla gran parte degli insegnanti 'sufficientemente buoni', secondo l'espressione introdotta da Donald Winnicott per sfatare il mito della 'madre perfetta'.

La politica dovrebbe valorizzare questo insieme dei 'sufficientemente buoni' che forma il carattere di un sistema scolastico nazionale. Negli ultimi decenni, invece, sono stati demotivati e penalizzati da quasi tutti i provvedimenti legislativi: il blocco degli stipendi, la mancanza di risorse, la com-



plicazione burocratica. Rimaneva solo una forza a loro disposizione, la titolarità della cattedra e la libertà di insegnamento. Se viene meno anche quest'ultimo riconoscimento si ferisce la dignità dell'insegnante. La ragione profonda della protesta che il governo non riesce neppure a capire".

La discussione ha aumentato la sensibilità degli insegnanti

Questa lettura aiuta a spiegare la compattezza nella risposta di protesta che è venuta dalla base degli insegnanti.

Così, di fronte alla legge, che è un pasticcio pieno di deleghe in bianco che andranno a riempirsi nei prossimi anni con una serie di decretini, in assenza di una reale approfondita discussione, ci possiamo aspettare, forse per la prima volta, un atteggiamento solido e maturo, di responsabilità, da parte degli insegnanti di fronte al pensiero superficiale pretenzioso di questo governo. Con altri scioperi, proteste, forse referendum, o almeno un'applicazione della legge filtrata con ponderatezza.



QUALITÀ ED EFFICACIA DELLE RELAZIONI PER UNA DIDATTICA DELL'INSEGNAMENTO CAPACE DI COGLIERE LE INQUIETUDINI E LE DOMANDE DI SENSO DEGLI STUDENTI DEL NOSTRO TEMPO

di Enrico Brachi*

Premessa

Gli analfabeti del XXI secolo non saranno coloro che non sanno leggere e scrivere, ma coloro che non sanno imparare, disimparare ed imparare di nuovo.

Alvin Toffler

La qualità e l'efficacia relazionale per gli insegnanti è il risultato di un continuo, costante, processo di miglioramento, in un percorso *inside-out* in cui si trova la propria voce e si ispira gli altri a trovare la propria. Oggi più che mai crescono le inquietudini, le domande di senso, i bisogni di significato nascosti nel disagio diffuso, ma ognuno - nel proprio ruolo - può fare una concreta differenza, ottimizzando le personali competenze disciplinari con adeguate capacità comunicative.

Riconoscendo i propri limiti, nonostante tutto, l'insegnante può imparare a so-stare con il gruppo classe, ad incarnare l'intelligenza emotiva per guidare gli allievi in percorsi di crescita reali, che permettano di riconoscere e aggiornare il potenziale di ciascuno.

L'insegnante tuttavia necessita di modelli e tecniche evolute (es. di counseling, coaching, facilitazione, gestione creativa-costruttiva dei conflitti) per agire efficaci strategie educative e formative nel rispetto della persona. Dato che "è impossibile non comunicare" ogni giorno, in ogni momento, possiamo fare la differenza per instaurare una "sufficientemente" buona comunicazione e promuovere un ben-essere relazionale diffuso per ben-lavorare insieme. L'evoluzione delle proprie competenze comunicativo-emotivo-relazionali ha effetti non solo con i singoli allievi ed il gruppo classe, ma anche con i colleghi e con tutto il sistema-scuola.

La convivenza civile, il confronto interculturale, il dialogo interreligioso devono centrarsi sul paradigma *win-win*, unica vera alternativa nella realtà scolastica interdi-

pendente, che necessita di soluzioni sinergiche, benefici reciproci e ricerca di costanti equilibri dinamici tra i soggetti, tra contenuti e relazioni, tra produttività (risultati) e capacità produttiva (risorse), tra ciò che si insegna e la modalità con cui lo si fa.

L'insegnante, riconoscendo i limiti dei comportamenti che non vedono speranze, permissivi od autoritari, si muove nel realizzare un efficace inter-dipendenza, con sensibilità e audacia, rispetto e coraggio, flessibilità e forza. Inoltre padroneggiando principi di leadership e management personali, come educatore diviene garante di un'efficace comunicazione interpersonale, dove ogni problema si trasforma in una possibile opportunità di crescita per tutti, agendo capacità di "catalizzatore, mediatore, agente di aiuto e motivatore", così da gestire nelle diverse situazioni competenze di organizzazione, comunicazione, aiuto, apprendimento.

Il docente pertanto necessita di un "salto quantico" per facilitare apprendimenti significativi.

I problemi che abbiamo non possono essere risolti allo stesso livello di pensiero che li ha generati diceva Albert Einstein. La didattica eccellente è innovativa, partecipativa, maieutica e si basa su una

visione olistica e globale, che necessita di un adeguato "saper fare", "saper essere" e "sapersi trasformare", consapevole che tra il dire e il fare c'è di mezzo... l'iniziare.

Opportunity is nowhere.

L'opportunità dipende dalla nostra possibilità di visione e dall'esercitare la "pro attività", la nostra libertà di scelta, e dunque o non c'è o è sempre qui ed ora, nel nostro presente.

La didattica si avvale di innovativi strumenti di ascolto, analisi, gestione per fronteggiare le sfide educative,



saper accogliere ed elaborare le domande di senso, contenere e trasformare le inquietudini - da ansie distruttive in fermenti per una profonda crescita - sia nella scuola primaria che secondaria.

L'intervento formativo è stato mirato a "sperimentare" le tematiche con un approccio "multimediale e multidimensionale", in uno spazio-tempo in cui fermarsi per confrontarsi, un contesto protetto facilitante l'apprendimento individuale, in una dimensione in cui "intravedere" possibili opzioni (applicazioni, esemplificazioni, casi) per incrementare, ottimizzare, raffinare le personali competenze professionali. Il presente elaborato permette un quadro più ampio e completo per agire una didattica fortemente innovativa ed "implicativa", partecipativa, sinergica, ove il tutto è maggiore della somma delle parti.

La visione olistica dell'individuo, della relazione, della comunicazione permette di non perdersi, frammentarsi, nei dettagli, ma offre la consapevolezza che lavorando in ogni parte del sistema, il sistema stesso ottiene cambiamenti e quindi l'insegnante diviene colui che in ogni lezione, gestisce il processo educativo all'interno di una comunicazione generativa per gli alunni e per se stesso, con ricadute significative sulla soddisfazione di tutti i partecipanti della "comunità classe".

L'insegnamento *empowerment oriented* agisce una comunicazione "costruttiva" con se stessi e con gli altri, attraverso i seguenti comportamenti:

- ascoltare "attivamente" attraverso una "comunicazione empatica", in cui chiedere serve per comprendere e andare oltre le apparenze;
- assumersi le proprie responsabilità;
- approfondire la conoscenza dei bisogni, propri ed altrui, al di là delle rispettive posizioni;
- dare e chiedere tempo, nel rispetto delle proprie ed altrui necessità;
- esprimersi liberamente (pensieri, emozioni, bisogni) senza essere offensivi e meta-comunicare, ossia definire ciò che sta avvenendo nella comunicazione, mentre accade;
- definire chiaramente dei confini e gestirli (es. saper dire di no e riproporlo se necessario), darsi il permesso di trovare la giusta distanza relazionale;
- proporre soluzioni, essere propositivi, ricercare da

solli o insieme all'altro ulteriori possibilità, alternative efficaci, eventualmente darsi l'opportunità di chiedere aiuto ad una terza parte;

- riconoscere i propri errori e comunicarlo, con coraggio e umiltà;
- fare ed accettare critiche "costruttive", orientate al miglioramento, nel rispetto della persona;
- dare ed accogliere i *feedback positivi*, gli "apprezzamenti", con una capacità di riconoscere e riconoscersi ciò che funziona ed è ben fatto, abituandosi a vedere anche "il bicchiere mezzo pieno";
- saper "so-stare" nel conflitto mantenendo contemporaneamente in considerazione le proprie e altrui aspettative.



L'invito è trasformare nella quotidianità della classe, i circoli viziosi in percorsi virtuosi, gli scontri distruttivi - per sé e per gli altri - in confronti costruttivi, per divenire "creatori di bene", in un percorso di crescita praticabile e sostenibile. Pertanto attraverso la "capacità negativa" le crisi possono divenire occasioni di rinnovamento, i conflitti opportunità e risorse, le diversità ricchezze. Di conseguenza la capacità di riconoscere e accogliere gli stati di disagio evita la dissociazione, la normalizzazione omologante, la riduzione semplificante della complessità.

Nella cultura occidentale, salvo rare eccezioni, le emozioni, i sentimenti, sono stati relegati ad un ruolo subordinato, di "serie B", d'inferiorità rispetto al pensiero razionale, così come il corpo rispetto alla mente. Tale impostazione ha creato un fondamentale *analfabetismo emotivo-affettivo*.

Tuttavia è sempre più urgente e necessaria una visione adeguata agli attuali contesti dove la conflittualità è elevata ovunque, nella società, nei media, nel lavoro, nei contesti educativi, in famiglia, nei singoli individui, incapaci di ben gestire le molteplici libertà e responsabilità.

L'intelligenza emotiva degli insegnanti (competenza personale e sociale) faciliterà lo sviluppo dell'I.E. negli alunni attraverso una didattica interattiva ed esperienziale, basata sull'ascolto profondo, sul rispetto, sulla fiducia, ma anche creativa, partecipativa, collaborativa, in cui creare senso insieme, usando le risorse, le iniziative di tutti.



L'ALLEANZA EDUCATIVA TRA SCUOLA E FAMIGLIA PER UNA EDUCAZIONE EFFICACE

di Arturo Francesconi

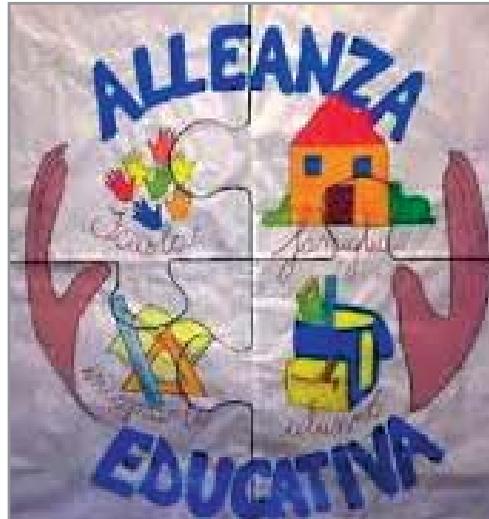
Alcuni mesi fa Alessandro D'Avenia proponeva un'idea giusta alle famiglie: *“Cari genitori, alleatevi con noi insegnanti: faremo un bel lavoro con i ragazzi”*. Dopo quanto successo nella mia scuola – come in tante altre – che una classe si è trovata in totale disaccordo con un docente e questo, a sua volta, ha incolpato loro di indifferenza e “menefreghismo scolastico” con conseguente bocciatura di parecchi di loro... sono arrivato a fare questa proposta: *“Ragazzi alleatevi con noi insegnanti: faremo un bel lavoro per il vostro futuro”*.

Su facebook ho creato un gruppo di discussione chiamato L'ARTE DI EDUCARE è da esso che traggio quanto scritto da una nostra collega al riguardo: “A mio avviso prima di insegnare qualcosa a qualcuno si dovrebbe conoscerlo, poi amarlo e poi il resto viene in automatico, ne so qualcosa come madre di un adolescente e come insegnante. Insegnare non è facile se non entri nel cuore di chi ti ascolta e non susciti curiosità per ciò che insegni, quello che insegni resta a te che blateri parole, parole parole. Ciò che resta ad un ragazzo è il tuo interessamento a lui, se arrivi dove gli altri non osano guardare”.

Di queste cose abbiamo parlato altre volte, ci sono stati tanti dibattiti... eppure siamo sempre lì, a questo scontro tra docente e alunno. A me capita di girare parecchie scuole e parecchi insegnanti mi fanno notare che questa è una nuova emergenza. Oggi la famiglia è spesso assente, l'alunno non ascolta e non accetta i richiami genitoriali, è più importante il gruppo, l'opinione degli altri magari presenti nei social. Ecco il perché della mia proposta: parliamo direttamente con i nostri alunni, coinvolgiamoli nel proces-

so educativo, facciamoli firmare, se ce ne fosse bisogno, un piccolo contratto di impegno con scritto – d'accordo con lui - ciò che promette di fare, come lo vuole fare, perché...

Questa proposta vale non solo per gli alunni delle superiori, ma anche per i bambini alle elementari ed i ragazzi delle medie. Bisogna che i nostri ragazzi diventino protagonisti della storia che vogliamo costruire insieme.



“Ragazzi alleatevi” è un invito, una proposta, un desiderio. Almeno a scuola dovrebbero trovare un luogo di socializzazione, di incontro e persone decise a comprenderli.

Le basi si mettono alle elementari e poi via via. Ho aiutato le mie classi nella preparazione delle tesine per la maturità ed ho scoperto che è bello vedere come affronta la vita chi ha imparato questo atteggiamento di alleanza, ho visto che è capace di costruirsi un futuro e di guardare avanti

con maggiore speranza. E' il monito che ha fatto Papa Francesco all'inizio del suo pontificato ai giovani, sono parole che dovremmo ripetere nei corridoi e nelle sale insegnanti: “Non fatevi rubare la speranza!”... perché la vita va vissuta con speranza, soprattutto a scuola!

ERRATA CORRIGE

A pag. 10, art.17 terzo rigo dell'inserto “Regolamento Elettorale 2015” la frase “una preferenza per l'elezione di 3 (tre)” è da sostituire con “due preferenze per l'elezione di 3 (tre)”.



INFO

TEL. 06/62280408
FAX. 06/81151351

ORARIO APERTURA UFFICI

Segreteria nazionale Roma :
mercoledì e giovedì
pomeriggio : ore 14.30 / 17.30

Sede legale e amministrativa Modica:
lunedì, mercoledì e venerdì
mattina : ore 9.30 / 12.30
pomeriggio : ore 16.30 / 19.30

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di
apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657; 329/0399659.

Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione
"Assicurazione" tutte le informazioni.



Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con
l'Unipol una polizza per la copertura della
responsabilità civile personale degli iscritti.
Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata
per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto,
fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative
infortuni e responsabilità civile.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

AGRIGENTO Via Mancada 2 - 92100 AGRIGENTO - Cell. 3382612199 -
tel/fax. 0922/613089 - agrigento@snadir.it

BASSANO DEL GRAPPA Cell. 340/7215230 - bassano@snadir.it

BARI Via Imbriani, 18 - 70029 SANTERAMO IN COLLE [BA] - Cell.
329/0019128 - 3299213904 - Tel/Fax: 080/3023700 - bari@snadir.it

BENEVENTO Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO [AV] Cell.
3332920688 - benevento@snadir.it

BERGAMO Via Torretta 25 - 24125 BERGAMO - Cell. 3208937832 -
FAX: 0350661893 - bergamo@snadir.it

BOLOGNA Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA [BO] - Cell.
3482580464 - Tel. 051/4215278 - Fax 051/0822155 - bologna@snadir.it

BRINDISI Cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it

CAGLIARI Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS [CA] - Cell.
3400670940 - Tel. 070/2348094 - Fax 1782763360 -
cagliari@snadir.it

CASERTA Via F. Iodice, 53 - PORTICO DI CASERTA [CE] - Cell.
3313185446 - Tel. 0823215105 - caserta@snadir.it

CATANIA Via Marco Polo, 2 - 95129 CATANIA - Cell. 3297108125
-3932054855 - Tel/Fax. 095/387859 - catania@snadir.it

CATANZARO Via Petrarca 21 - 88024 GIRIFALCO [CZ] - Cell.
3480618927 - Tel. /Fax 0968/749918 - catanzaro@snadir.it

ENNA Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA - Cell. 3497949091 - Tel/Fax.
0935/37961 - enna@snadir.it

FERRARA Presso sede Gilda Corso Giovecca, 47 - 44121 FERRARA -
Cell. 3482580464 - ferrara@snadir.it

FIRENZE Via Ponte alle Mosse, 61 - 50122 FIRENZE - Cell. 3473457660
- firenze@snadir.it

FROSINONE Cell. 389 9883935 - frosinone@snadir.it

ISERNIA Via Kennedy, 105 - 86170 ISERNIA - Cell. 3403591643 -
Tel/Fax 0865299579 - isernia@snadir.it

ISERNIA Piazza Marconi, 1 - 86079 VENAFRO [IS] - Cell. 3403591643 -
isernia@snadir.it

LATINA Via Pontina 90 - 04100 LATINA - Cell. 3459980210 - Tel/Fax
0773/1510033 - latina@snadir.it

LECCE Via Domenico Acclavio, 72 - 73100 LECCE - Cell.
3331370315 - Tel/Fax 0832/1692131 - lecce@snadir.it

MESSINA Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA - Cell.
3358006122-Tel/Fax 0909412249 - messina@snadir.it

MILANO Pzza IV Novembre, 4 - 20124 MILANO [MI] - Cell. 3283143030
- Tel. 02/671658113 Fax 02/67165266 - milano@snadir.it

NAPOLI Via F.Scandone, 15 - 80124 Napoli - Cell. 3400670924 /
3290399659 - Tel/Fax 081/6100751 - napoli@snadir.it

PADOVA Cell. 3891329857 - Tel/Fax. 0444/955025 - padova@snadir.it

PALERMO Via R. Gerbasì, 21 - 90139 PALERMO - Cell. 3495682582 -
Tel/Fax 091/6110477 - palermo@snadir.it

PERUGIA Via L.Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO [PG] -
Cell. 380 7270777 - Tel/Fax. 0742351947 - umbria@snadir.it

PISA Via Studiati 13 - 56100 PISA - Cell. 3473457660 - Tel.
050/970370 - Fax 1782286679 - pisa@snadir.it

PORDENONE Via San Quirino, 9 - 33170 PORDENONE - Cell.
328/0869092-Tel. 0434/298278 - Fax 0434/551737
friuliveneziaigiulia@snadir.it

POTENZA Via Nazario Sauro 112 - 85100 POTENZA - Cell. 3389534038
- mdm.deluca@libero.it

RAGUSA Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] Tel. 0932/762374 -
Fax 0932/455328 - Cell. 3290399657 - snadir@snadir.it

ROMA Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/4434118 -
Fax 06/49382795 - Cell. 3473408729 - roma@snadir.it

ROVIGO Cell. 3335657671 - rovigo@snadir.it

SALERNO Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO - Cell. 328/1003819 -
Tel/Fax. 089/792283 - salerno@snadir.it

SASSARI Cell. 3400670940 - sassari@snadir.it

SIRACUSA Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA - Cell. 333/4412744 -
Tel. 0931/464767 - Fax 0931/60461 - siracusa@snadir.it

TARANTO Via Settembrini, 85 - 74122 TARANTO - Cell. 3479144391 -
taranto@snadir.it

TORINO Via Bortolotti, 7 - C/O Uffici " Le Terrazze - 10121 TORINO -
Cell. 3497108075 - torino@snadir.it

TRAPANI Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI - Cell. 349/8140818 -
Tel/Fax 0923/038496 - trapani@snadir.it

TRENTO Via Leopoldo Pergher, 16 - 38121 TRENTO - Cell. 349/6433337
- trento@snadir.it

TREVISO Viale Felissent, 96/L - 31100 TREVISO - Cell. 349/6936083 -
Tel. 0422/307538 - treviso@snadir.it

TRIESTE Piazza dell'Ospitale, 3 - 34100 TRIESTE - Cell. 328/0869092
- Tel. 040/3475356 - Fax 040/7606176 - friuliveneziaigiulia@snadir.it

UDINE Via Manzini, 44-96 - 33100 UDINE - Cell. 328/0869092 -
Tel/Fax 0432/512057 - friuliveneziaigiulia@snadir.it

VENEZIA Cell. 3408764579 - Tel/Fax. 0444/955025 - venezia@snadir.it

VERONA Piazza marcolungo 25 - 37042 Caldiero [VR] - cell

349/4662130 - verona@snadir.it

VICENZA Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Cell. 328/0869092 /
3779831508- Tel/Fax. 0444/955025 - vicenza@snadir.it

VITERBO Via Santa Maria in Silice 3 - 01100 VITERBO - Cell.
3479259913 / 347/1767917 - Fax 0761308866 - viterbo@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello Snadir nella tua provincia? Telefona allo 0932 762374